

IL CASO

I future elettrici finiti nel limbo

■ Da qualcuno sono visti come il rimedio per riuscire a stabilizzare i prezzi dell'energia nel tempo. Qualcun altro li guarda con più sospetto temendo il rischio che possano portare in bolletta la speculazione finanziaria. Fatto è che sull'avvio del mercato dei future sull'energia elettrica c'è ancora una grande incertezza. Per poter avviare il mercato «finanziario» collegato a quello fisico gestito dalla **Borsa elettrica**, Borsa italiana ha bisogno di poter utilizzare il pun, il prezzo unico nazionale. Per farlo però, deve raggiungere un accordo commerciale con il **Gme**, che calcola quell'indice. Il gestore ha inviato qualche settimana fa la sua proposta di prezzo, ma Borsa non ha ancora deciso se accettare o meno. Il secondo problema è legato ai con-

trolli sul mercato. Dovrebbero occuparsene l'Autorità dell'Energia elettrica e la Consob insieme, ma ancora non hanno concluso i lavori sul protocollo d'intesa che servirà per farle operare insieme. Non solo. Un importante interlocutore del centro-destra che preferisce non essere citato, ha espresso a *MF-Milano Finanza* perplessità sul fatto che ci sia stata una trattativa in esclusiva con Borsa italiana, mentre in base alla Mifid sarebbero potuti essere coinvolti anche altri soggetti. Come se non bastasse, fa osservare l'interlocutore, sulla trattativa con il **Gme** nulla è stato fatto trapezare nonostante le numerose sollecitazioni parlamentari. Il timore? La speculazione finanziaria su un mercato così delicato. (riproduzione riservata)

